LA
BELLA CELESTE
DEGLI SPADARI

MELODRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

LA BELLA CELESTE DEGLI SPADARI

MELODRAMMA COMICO

in due atti

di Calisto Bassi

da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

Il Carnovale 1839-40

BERGAMO

DALLA STAMPERIA CRESCINI

1840.

Avvertimento.

LA BELLA CELESTE DEGLI SPADARI *è il titolo di una cronachetta milanese del* 1666 *di* G. B. BAZZONI. - *Torna inutile il dire le ragioni per le quali l'autore del presente Melodramma non ha seguìto le traccie del chiarissimo scrittore. Se il Pubblico non si diverte la ragione è per lui, ed a nulla servirebbero i mille* perchè *che campeggiar potessero a pro dell'autore, il quale però raccomanda il suo lavoro alla cortesia del lettore.*

PERSONAGGI

TRANQUILLO CASSANO Spadajolo.
Signor Scalese Raffaele.

CELESTE, sua figlia.
Signora Goldeberg Fanny.

Don RODRIGO VILLALOBOS ricco Spagnuolo.
Signor Roppa Giacomo.

MAFFEO da Montechiaro, lavorante presso Tranquillo.
Signor Santi Eugenio.

EUSTORGIA, vecchia fantesca di Tranquillo.
Signora Annoni Adelaide.

Coro di lavoranti e Vicini di Tranquillo.

L'azione è in Milano nel 1600 *circa.*

Musica del Maestro sig. Pietro Antonio Coppola.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Stanza terrena ad uso di magazzeno contigua alla bottega di Tranquillo — da un lato portone che introduce nella bottega, dall'altro una porta che mette nell'interno della casa. In fondo si penetra in altri magazzeni.

I Lavoranti ed alcuni *vicini* di Tranquillo con *Eustorgia.*

Coro Senza scriver, nè dir niente
Ritornarsene a Milano!...
È un mistero, un'accidente
Che scoprir si tenta invano!
Ma che diamin lo avrà indotto
A tornarsene così?
Qualche impiccio qui ci è sotto,
Che verrà palese un dì...

Eus. Ma che impiccio! siete pazzi?
Fu uno scherzo, un grillo...

Coro Eh, via!

Eus. Sì, fidatevi, ragazzi!
Che volete che ci sia?

Coro Di Maffeo... della fanciulla...
Chi sa forse sospettò.

Eus. Oh! non dubita di nulla,
E volendol non lo può.

Donne Dite: è un pezzo che Cassano
Ê partito da Milano?
Eu. ed Uo. Son tre anni.
Donne Bagatelle!
Ne avrà visto delle belle!...
Che sappiate, ha visto il mare?
Uomi: E no dunque!... ma vi pare?
Eus. Dalla cima sino al fondo
Ha girato tutto il mondo.
Coro Tutto il mondo!... c' è criterio?
Ci volete infinocchiar
Eus. Cara Eustorgia, è un affar serio!
Tutto il mondo?... eh! non può star
Si signori!... ho buon criterio...
Tutto il mondo andò a girar. (*Eus. entra in Casa.*)

SCENA II.

Maffeo dalla bottega ed il *Coro.*

Maff. Che fracasso indemoniato!
Coro Oh, Maffeo!
Maff. Cos' è accaduto?
Coro Il padrone è ritornato.
Maff. Il padron?... sia il ben venuto.
Coro Ma neppur cotal novella,
Quella mutria cangerà?
Forse in capo hai qualche bella?.... (*deridendolo*)
Maff. Il mio stato fa pietà.
Saggia è colei cui bramo
Legar i giorni miei,
E tutto ho in sen per lei
Le smanie dell' amor.

Ma non so dirle... io l' amo:
Dirle non so.... l' adoro;
E intanto, intanto io moro
Col mio segreto in cor.

Coro (É proprio proprio un giovine
Dolcissimo di cuor.)

SCENA III.

Tranquillo, Eustorgia e detti.

Tran. Oh! buon giorno.

Maff. / *Coro* Il ben venuto.

Tran. Cari amici, vi saluto *(volgend. a Maff.*
Qua, Maffeo!.. son pur beato *abbracc.*)
Or che a voi son ritornato.
Tutto il mondo sarà bello,
Ma — Milano — e poi non più.
Oh! gli è pure il bel giojello

Maff. / *Eus.* / *Coro* Sì davvero.

Tran. Vien quà tu. *(a Maff.)*
Nel vïaggio ch' ho intrapreso,
Ti mostrasti accorto e destro.
Quanto ho visto e quanto ho inteso
È di gloria al tuo maestro;
E mi son convinto proprio
Della tua capacità
Dunque senti: ho decretato
D' associarti alla famiglia.

Maff. Io? ma come?

Tran. Ho divisato
D' ammogliarti con mia figlia.

Questo premio ti è dovuto:
Te lo meriti, e ti va.

Maff. Ma se mai ponesse amore
La fanciulla in altro oggetto?

Tran. Chi? Celeste?... e con qual core
Formi tu sì reo sospetto?

Maff. È un pensier che m' è venuto...

Tran. È un pensier che non ci stà. —

Maff. Deh! Tranquillo, se credete
Che Maffeo vi voglia bene,
Per adesso, sospendete:
Si protragga questo imene;
Distruggete il mio sospetto,
Poi Celeste io sposerò

Tran. Oh! finiamola cospetto!
Nessun ama, e te la dò

Eus. *Coro* (Di Celeste, ci scommetto,
Il meschin s' innamorò.)

Tutti

Maff. Sarà ver che non sia la fanciulla,
Qual credea, di veruno invaghita;
Ma una cosa non è già da nulla
L' annodarsi per tutta la vita:
Io so ben che una sposa mi tocca
Che l' egual non è facil trovar;
Ma vorrei, per non farla alla sciocca,
Un tantin sull' oggetto pensar. —

Tran. Fra otto giorni senz' altre parole
Esser deve il contratto concluso.
Non c' è verso, son io che lo vuole
E a disdirmi, tu il sai, non son uso
Dunque, allegri! una perla ti tocca,

Nè potrai miglior vita bramar;
E voi tutti con me alla Bicocca
Quel bel giorno verrete a onorar. —

Eus. / *Coro* { Fra otto giorni, e non servon parole, *(a Maf.)*
Egli brama il contratto concluso;
E, cospetto! se dice che il vuole,
Di spuntarla è Tranquillo quel muso;
La fanciulla che in moglie ti tocca
Un riccone ti fa diventar.
Fatti sposo ed udrai la Bicocca
Tutto il giorno di *viva* suonar.

Tran. Dunque senz' altre chiacchiere
Fra otto giorni il contratto e gli sponsali;
E quindi alla Bicocca e che si sciali.

Maff. Purchè Celeste assenta,
Sará fatto così.

Coro Bravo, Maffeo!

Tran. Per ora ciascun vada *(ai lav. che van. in bott.)*
Alle proprie incombenze. - Intanto, Eustor.
Che col futuro genero gia
Ad aggiustar vo i conti,
Alla bottega invigila
Con occhio attento e scaltro. *(Eus. segue i lavoranti)*
Noi siam già intesi. *(alle donne.)*

Don. Ed accettiam senz'altro.
(Tran. e Maff. partono.)
Vedi un pò, se veramente
La Celeste è fortunata!
A parlar sinceramente
Tal ventura ha meritata;
Nè Cassan più bravo genero

Di Maffeo potea trovar.
Costumato, onesto, saggio,
Bada solo ai fatti suoi;
Ei non mormora del prossimo
Come accade a più di noi....
È un pò freddo, un pò bisbetico,
Ma col tempo può cangiar.
Bene spesso il matrimonio
Dei miracoli suol far.
Di Celeste andiamo in traccia:
Quel che avvien non le si taccia;
Da noi prima la novella
Di sue nozze apprenderà
Sì, corriam, corriamo ad ella,
O la vecchia ce la fa *(part. corren.)*

SCENA IV.

Camera ad uso di studio, due porte da un lato, ed una in prospetto che mette ad una stanza inabitata.

Celeste dalla porta in prospetto, entra levandosi il velo che pone su di un tavolino.

Cel. Per questa via, nota al mio ben soltanto
Non veduta rientrai. Ma inutilmente
Ho cercato vederlo! „ Oh mio Rodrigo!
„ Or che giunse mio padre
„ Cosa sarà di noi? Guai! se scoprisse.
„ Quanto celargli è pur mestier! perduto
„ Tu saresti con me senza conforto.
Nessuno ancor s'è accorto
Del nostro amor; ma forse ... ah! forse
(è giunto

Questo fatal, questo terribil punto.
Piansi... ma le mie lagrime
Tergea pietoso amor;
Or disperato e misero
Non ha più speme il cor.
Ah! se non posso vivere
Unita al mio fedel,
Che i giorni miei si tronchino
Consenta almeno il ciel. *(siede)*

SCENA V.

Coro di *Donne*, e detta.

Coro Da mezz' ora che cerchiamo,
Finalmente ti troviamo:
Tal novella siam per darti
Che assai grata ti sarà.
Cel. Qual novella? *(alzandosi)*
Coro Maritarti
Destinato ha il tuo papà.
Cel. Maritarmi!..
Coro Con Maffeo
Stabilì quest' imeneo;
Sì... a Maffeo t'ha destinata...
É un buon uomo e t'amerà.
Cel. A Maffeo!...
Coro Sei fortunata.
Cel. (Me infelice!)
Coro *(fra loro)* Ebben?.. cos' ha?
Cel. (Ah! perchè d'un cielo irato *(con dispe-*
Il rigor soffrir degg'io? *razione repressa)*
Senza speme, disperato
Omai fatto è l' amor mio
Fitta in cor la spina stammi,

Nè più tolta, oh Dio! verrà.
Dammi, o Ciel, la morte dammi
Per estrema tua pietà.)

Cor.(*a* 5) (Oh vedete!.. ma può darsi?..
Perchè smania?.. a che turbarsi?..
Gatta sotto quì ci cova...
Qualche impiccio ci sarà.
Non sarebbe cosa nuova:
Egli è mondo, e così va. (*partono cautamente ed in silenzio, mentre* Cel. *siede nella maggior desolazione*)

SCENA VI.

Rodrigo dalla porta in prospetto, e *detta.*

Rod. Mia Celeste!
Cel. (*alzandosi*) Gran Dio! che festi? parti.
Rod. Partire?
Cel. Non sai tu? (*Cel. corre a chiudere le due porte*)
Rod. Che mai? favella.
Cel. Giunse mio padre; e ad altri....
Rod. Ebben?
Cel. Destina
La man di chi tu adori.
Rod. Ad altri? - Esser non può: no, tu m'inganni.
Cel. Se al labbro mio no 'l credi,
Credilo al mio dolor, al pianto mio.
Rod. Tu, sposa ad altri?... Ah! no 'l consenta Iddio.
Non ci resta in tal periglio,
Idol mio, che un sol consiglio:
Solo, estremo, disperato,
Ma propizio al nostro amor.
Fuggi meco a un empio fato,
A un ingiusto genitor. —

Cel. Taci, taci: il tuo consiglio
È più rio d' ogni periglio;
Mi spaventa, mi fa orrore,
Tutta, ohimè! gelar mi fa.
Pria morir saprà il mio core,
Che piegarsi a tal viltà. —

Rod. Se tu il vuoi, se tu lo chiedi
Di tuo padre io corro ai piedi.

Cel. Sì da lui, da lui soltanto
Ottener potrai mercè.
Terger può lui solo il pianto
E premiar la nostra fe. —

(*a* 2)

Rod. Io gli dirò
Che t' amo,

Cel. Ah! digli sì
Che per me sol tu vivi;
Ch'esser tu o/a spos o/a io bramo;
Che il ciel già mi a/o ti fè;
Che del tuo cor non privi,
Chi vita ha solo in te.

Rod. Ma s' egli insulta austero
Ai voti, ai prieghi miei,
Per me perduta sei,
Perduto io son per te.

Cel. S' ei regge in suo pensiero,
Allor...

Rod. Celeste! (*supplichevole*)

Cel. Allora.... (*irresoluta*)
Pria della nuova aurora,
Verrò...

Rod. Verrai con me. (*con trasporto*)
Il noto canto udrai
Del trovator s' ei niega.
Cel. Rodrigo!
Rod. Oh! alfin ti piega
Ai voti dell'amor.
Cel. A te già disse assai
Questo straziato cor.

(*a 2*)

Rod. Tu vivrai
con me/te la vita
Cel. Io vivrò
Nell' ebbrezza del contento;
Fia distrutto il tuo/mio tormento
Nelle braccia dell' amor.
L' alma in estasi rapita
Più non sente il suo dolor. (*si separano Rod. sorte per dove è venuto, Cel. chiude una delle due porte ed entra nell'altr.*)

SCENA VII.

Tranquillo e *Maffeo.*

Tran. Mi par che coi negozi combinati
Non possa andar malaccio;
E poi se il conto io faccio
Di quel che tu incassasti
Vedi ch' è un affar buono... e par che basti.-
Maff. Se voi siete contento...
Tran. Contentone,
Caro genero mio.
Maff. Dunque volete
Propriamente ch' io sposi vostra figlia?

Tran. Ho deciso così, nè mi ritratto.
Maff. Ebben la sposerò, ma con un patto.
Tran. Con un patto? e sarebbe?
Rod. (*di dentro*) Con permesso?
Tran. Al diavol l'importuno... avanti, avanti.

SCENA VIII.

Don Rodrigo e detti

Tran. Servitor suo devoto... di chi cerca?
Rod. Di Tranquillo Cassano spadajuolo
Tran. Son io, cosa comanda?
Rod. Avrei bisogno
Di dirvi due parole a solo a solo.
Tran. Qualunque sia l' affare
Che la conduce a me, liberamente
In faccia a questo amico
Può dir quello che vuole:
È un buon giovine, e poi veda... fra poco
Mio genero sarà, dunque...
Rod. Costui?
Trac. Sì, costui. C' è da farne meraviglia?
Rod. Lui sposa vostra figlia?
Tran. E dagliela! sì, lui.
Rod. Cassan, sentite:
Giacchè v' è tempo ancora,
Son venuto a proporvi altro contratto.
Maff. (Ah! lo temea.)
Tran. (Certo è briaco, o matto.)
Sentiamo pure.
Rod. Un giovane educato,
Forestiere, e di nobile casato,
Avendo udito ad esaltar le doti
Della bella Celeste dei Spadari,

Cercò vederla; e vista appena, in essa
Fu rapito così, che da quel giorno
Non ha più ben...

Tran. Non me ne importa un corno.

Rod. Ma!...

Tran. Che ma? sa lei che onesto
Sono al par di chichessia?
Che mio sangue è quel che vesto,
Quel che mangio in casa mia?
Io non son di quella razza
Che trovar può forse in piazza,
Che vilmente fa mercato
Del suo sangue e dell' onor.
Io, contento del mio stato,
Io non vendo il mio decor.

Rod. Pur...

Maff. Che pur? egli ha ragione;
Non siam gente tanto sciocca.
Una vil proposizione
Si lasciò sortir di bocca.
Qual offrir può lei contratto
Ad un padre, ed qual patto?
Se non tal che per la vita
N' abbia forse ad arrossir?
Signor mio, quell' è l' uscita:
Quando crede può partir. —

Rod. Perdonate: io non intesi
Oltraggiare al vostro onore.
Se vi dissi, se v' appresi
La passion d' un nobil core,
Col pensiero io non l' ho fatto
Di proporvi un vil contratto;
Chè tal onta non consiglia

Chi Celeste amar potè.
Alla man di vostra figlia
Ei sospira, alla sua fe.

Tran. Quanto a questo mi rimetto.

Maff. Scusi adunque il mio trasporto.

Tran. Ma però le parlo schietto
Sul negozio taglio corto.

Rod. Nè potrei ...

Maff. Per la figliuola
Impegnò la sua parola.

Tran. E poi senta: io non mi picco
Di ricchezze e nobiltà.
Nel mio stato io sono ricco,
Mi fa grande l' onestà ...

Rod. L' ama forse?

Tran. Eh! se non l' ama,
L' amerà... n' è ver, Maffeo?

Maff. Certo!

Rod. E anch' io ...

Tran. Ah! è lei che brama
Combinar questo imeneo?

Rod. Io, son io, che per lei moro,
Che mi struggo, che l' adoro...

Tran. Mi rincresce, ma è deciso
Che a lui s' abbia a maritar.

Maff. (Ah! lo veggo: è già deciso
Ch' io non m' abbia ad ammogliar.)

(*a* 3)

Rod. La vidi appena, e l' anima
Fu tosto in lei rapita:
Se ricusate assistermi
Ne perderò la vita;
Chè senza lei possibile
Di vivere non è.

Tutto è per me quell' angelo,
È dessa il ciel per me.

Tran. Non servon queste chiacchiere,
Queste espressioni a nulla.
Io son padron dispotico
Del cuor della fanciulla,
Nè alcun vi può pretendere,
Nè alcuno amar la de'.
Io le son padre e voglio
Darla a chi piace a me.

Maff. (Io l' previdi, ahi, misero!
Essa mi fia rapita.
Se mai dovessi perderla
Non resterò più in vita:
Morrei, morrei di spasimo,
Chè troppo amore è in me.
Ah! senza lei possibile
Di vivere non è. ?

Rod. Dunque è deciso?

Tran. É detto.

Rod. Ma pure?

Tran. È detto e fatto.

Rod. Ma se in suo cor l'affetto..

Tran. Che? come?... siete matto? (*interrompendolo con ira*)

Maff. Sapria Celeste forse?..

Rod. *(esitando)* Essa?... no ... nulla sa.

Maff. (Un gelo al cor mi corse.)

Rod. Adunque ...

Tran. Se ne va?

(a 3)

Rod. Parto, sì, ma di tal onta
Forse un dì vi pentirete.
La vendetta è forse pronta

Più di quel che non credete :
Sarà tardo il pentimento ,
Tardo il piangere sarà.
(Ah! diviene in tal momento
Il fuggir necessità.)

Tran. Sia pur pronta la vendetta
Non la curo e non m' importa ,
Ma nel capo la si metta
Che per lei Celeste è morta.
Più s' infuria, più mi sento
Di negarla volontà
Quel furor non dà spavento ,
Anzi ridere mi fa.

Maff. Creda pur , signor Spagnuolo ,
Che siam forti di natura :
Che a Cassan lo spadajuolo
Quel gridar non fa paura ;
E ch' io poi non mi spavento
Del presagio che gli fa.
I suoi dritti in ogni evento
Questo cor difenderà. (*parte con Tran. seguendo Rodrigo che li prende)*

SCENA IX.

L' Officina di Tranquillo Cassano

I Lavoranti. Le Vicine, poi Tranquillo, Celeste, Maffeo ed Eustorgia!

I Lavoranti sono tutti in moto. Chi sta presso alle fornaci avvivandone il fuoco; chi lima, chi arruota, chi è inteso a dorare. Le vicine della casa sono a veglia nella bottega;

e mentre ciascuno si occupa delle proprie facende cantasi la seguente

Canzone

I.

Uomini Vagheggiava il ferrajo Giannetto
La più cruda beltà del villaggio;
Ma l' ardor che chiudeva nel petto
Non avea di svelarle coraggio.
Sull' incude batteva il martello
Ripetendo ad ogni ora così:
Tal per lei batte il core di quello
Che l' amor nel suo sguardo rapì.

Donne Batti, batti - rispondeva,
La fanciulla a quel dolente ...
Batti, batti - ripeteva -
Nulla il cor per te già sente:
Il battito non è quello,
Per cui langue ogni timor.

Tutti Men possente è il tuo martello
Del martello dell' amor.

II.

Uomini Ma Giannetto le note amorose
Ripeteva alla bella costante.
Essa alfine il rigore depose,
E divenne del giovane amante.
Sull' incude battendo il martello
Le parlava Giannetto così:
Tal per te batte il core di quello
Che l' amor nel tuo sguardo rapì.

Donne Batti, batti - rispondeva
La fanciulla più clemente -

Batti, batti - ripeteva -
Tutto il cor per te già sente.
Il battito è proprio quello
Per cui langue ogni timor.

Tutti Più possente è il tuo martello
Del martello dell' amor.

(*Entrano Tran. e Maff. che si pone al lavoro, preceduti da Cel. ed Eu. che siedono dopo aver festeggiate le vicine*)

Tran. Bravi, bravi! nel mestiere
Non ci vuol malinconia:
Deve sempre il bravo artiere
Mantenersi in allegria:
Questa scema la fatica
E mantiene in sanità.
Quel che vuole il mondo dica,
Così penso e così sta. (*si pone al lavoro presso a Maffeo)*

Cel. (A mio padre certamente
Non parlò Rodrigo ancora.
Egli è allegro, ed è evidente
Che l' arcan tuttor ignora.)

Tran. Cosa vai fantasticando? *(piano a Maff.)*
Cosa mediti fra te?

Maff. Di spiegarle io vo pensando...

Tran. Questo è affar che tocca a me.
Figlia mia, non sai, scommetto,
Che il papà ti dà marito.

Cel. (Ah! pur troppo!) me l' han detto.

Tran. Sai chi ho scelto?

Cel. L' ho sentito.

Tran. Che ne dici, eh? che ti pare?
Non rispondi! ma perchè?

Cel. Voi dovete comandare,
L' obbedire è legge a me.

Tran. S' era fitto nel cervello
Questa bestia di Maffeo
Che vi fosse... Uh! scioccarello!
Qualche lindo cicisbeo,
Che volesse ad ogni patto
Contrastargli la tua fe;
Ma gli dissi ch' era un matto,
Che ... (*odesi un preludio lontano di liuto*)

Le Donne Silenzio!

Tutti Udiamo!...

Cel. (Ohimè!)

Voce di dentro T'amo - solea ripetere
Ad Elda il trovator: -
È ardente inestinguibile
La fiamma del mio cor.

═

T'amo; ma tu, più rigida
Del verno che fuggì,
Dici d' amarmi, e gemere
Mi lasci, oh Dio! così.

═

Elda, le cose taciono,
Copre la luna un vel;
Scendi non vista, e fidati ...
Fidati al tuo fedel.

═

— Ansia, tremante e pallida,
Elda non regge allor;
Scende... e con esso palpita,
Langue con lui d' amor. —

Cel. (È desso!.. Oh! come all' anima
Scende quel suon d' amor!
Come ricerca ed agita
Le fibre del mio cor!
Comprendo il sola il mistico
Accento del dolor;
Comprendo io sola il palpito
Del mesto trovator.)

(Il suono del liuto s' allontana. Ciascuno riprende i proprj lavori.)

Tran. Che buffone! - Tutto il giorno
Avrà oziato il vagheggino;
E la notte va d' attorno
Strimpellando il chitarrino,
Con il miele sulla bocca
E il veleno dentro il cor,
Forse in cerca d' una sciocca
Che si pieghi al suo dolor.

Cel. Ma però ...

Tran. Sì, sì ... buffoni!
A' miei tempi era altra cosa.
Non si usavan le canzoni,
Per far scelta di una sposa.
Si vedea quella donnetta ...
Si parlava col papà ...
Detto fatto ... e in un oretta ...

Voci Dagli al ladro. *(di dentro.)*

SCENA X.

Don Rodrigo in abito dimesso ed avvolto in ampio mantello inseguito da varie persone - e detti. Rod. confuso corre senza saper dove, ed è fermato da Maff. il quale movea verso il cortile

Maff. Fermo là! (*lo scopre*)

Tutti

Cel. (Che veggo?... io resto attonita...
Di gel... sorpresa io resto.
Terribile, funesto
Il mio destin sarà.)

Rod. (Che veggo! io resto attonito...
Di gel... sorpreso io resto
Terribile, funesto
Il mio destin sarà.)

Maff. (Che veggo! io resto attonito...
Di gel... sorpreso io resto.
Qual contrattempo è questo!
Di lui che mai sarà?)

Tran. (Che veggo! io resto attonito...
Di gel... di stucco io resto.
Un contrattempo è questo,
Che da pensar mi dà.)

Gl' altri (Con lor sorpres a/o attonit a/o,
Anch' io di gel qui resto:
Un contrattempo è questo,
Che alcun colpir dovrà.)

Tran. (*prendendo per una mano Rod. e conducendolo seco*)
Qua con me... con me cospetto!

Cel. (Dio! lo assisti.)

Tran. A che vien lei?

Rod. Trasportato dall' affetto,
Io volea rapir colei,
Che da voi con tanto orgoglio
Oggi a me negata fu.

Tran. Voglio far quello che voglio...

Cel. Padre mio!
Tran. Sta zitta là.
Cel. Ah! no 'l posso! io pur son rea,
Rea con lui, ma sol d'amore.
Sì, rapirmi egli volea,
Ma col voto del mio core
Senza lui che tanto adoro
Serei morta di martir.
Per l'amore io ve lo imploro,
Secondate il suo desir.
Tran. Scostumata!.. E tu, vecchiaccia, (*ad Eus.*)
Così ben l'hai sorvegliata?
L'hai sentita? al padre in faccia
Gode d'esser corteggiata
Da un briccone, da un vigliacco,
Da un...
Maff. Prudenza.
Tran. Signor no.
La vedrem, corpo di bacco!
So ben io quel che farò.
Voi legatelo (*e sia tosto (* (*ai lavor.*)
Trascinato alla giustizia.
Maff. *Eus.* *Cori* } Via, Tranquillo!
Tran. Ad ogni costo
Vo' punir la sua nequizia.
Maff. Ma di mezzo a questo affare (*pia. a Tra.*)
L'onor vostro, il suo ci sta. (*addit. Cel.*)
Se lo fate imprigionare,
Uno scandol nascerà.
Tran. Hai ragione? in tal frangente
Ci darei di mezzo anch'io.

Sorta dunque, padron mio, (*a Rod.*)
Nè più azzardi a tornar qua.
E tu frasca impertinente, (*a Cel.*)
Tu con me parlar dovrai,
Se a mio modo non farai
Quì un inferno nascerà.

Rod. M'abbandona il mio coraggio,
Più non ho speranza alcuna:
D'una barbara fortuna
Mi colpì l'avversità.
Questo insulto, questo oltraggio,
Vendicar mi toglie amore:
Ma del suo, del vostro onore,
Deh! vi prenda almen pietà.

Cel. La parola del conforto
Fa che ascolti un cor che geme:
Lui soltanto è la mia speme,
La mia vita ognor sarà.
Nel mio cor scolpita io porto
Quella fe che m'ha giurata;
Nè mai tolta o cancellata
Dal destin non mi verrà.

Maff. Moderate il vostro sdegno,
L'ira vostra moderate.
Se nel Ciel non confidate
Niun qui ascolto vi darà.
È Cassan di corto ingegno
Ma però di fondo buono...
A giovarvi io pronto sono,
Ma or uscite per pietà.

Eus. } Smania l'una, l'altro geme;
Donne } Ha il color Maffeo d'un morto.

Tutti han d'uopo di conforto,
Di sollievo e carità;
Ma Cassano è un mar che freme,
Che distrugge ogni speranza;
E a que' tristi non avanza
Che del Cielo la pietà.

Uomini Presto sorta, vada fuori, *(a Rod.)*
Se non vuol veder bel giuoco;
Fa mal'aria in questo loco,
In pericolo quí sta.
Eh! Cassan di lor signori
Ben conosce il zelo e l'arte
Se più insiste, se non parte,
Assai mal terminerà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera ad uso studio come all'atto primo.

I *Lavoranti*, ed *Eustorgia*.

Coro Cara Eustorgia, cosa serve
Far con noi la preziosa:
Nella schiera delle serve
Comunissima è la cosa.
Eus. Ben diversa io son dall'altre...
Coro Sì davver... ma per l'età.
Eus. In affar sì delicato
Entrar io?.. io?.. linguacciuti!
Coro Risparmiate il vostro fiato.
Eus. Da per lor si son perduti.
Coro Eh! le vecchie son più scaltre.
San ben lor quel che si fa.
Essa ha in guardia la fanciulla,
Si può dir che dorme insieme;
E vien fuor col... Non so nulla.
Eus. No, cospetto!
Coro Arrabbia! freme!
È pur buffa.
Eus. É un'insolenza!
Questo insulto a me si fa?
Coro Come donna di buon cuore
Vi conosce il vicinato...

Eus. Ma in carattere d'onore...
Coro Lo Spagnuol v'avrà pagato,
Per usar della prudenza
Che ci vuole, e che ci va.
La portaste con decenza,
E da femmina che sa.

Eus. Ite al diavol quante siete
Vere lingue indemoniate:
Non son già, qual mi credete,
La gaglioffa che pensate:
Ho carattere, ho puntiglio,
E so quello che si fa.
Sì, ridete; ma il coniglio
Un lëon diventerà.

Coro Vi scaldate, v'accendete
In un modo assai brutale:
Sa ciascun, come vedete,
Che no 'l feste a fin di male:
Voi pensaste a un matrimonio,
Che s'è fatto, o si farà.
Questa è inver di nuovo conio!
Proprio ridere ci fa. (*i Cori part.*)

SCENA II.

Tranquillo, e detta.

Tra. Con chi eravate qua?
Eus. (*alzandosi*) Con certe lingue,
Che hanno avuto il coraggio
Di credermi capace...
Tra. D'aver mano
Negli amor' di Celeste e quel Signore?
Eus. Propriamente.
Tra. Han ragione.

Eus. E voi pensate...
Tra. Penso che dovevate
Vegliarla più di quel che avete fatto.
Eus. Io poi...
Tra. Voi non sapete,
Conoscer non potete
L'impiccio in cui poneste un galantuomo,
Un uomo onesto qual Cassan si vanta.
Tutta Milano è piena
Di questo avvenimento, e voi, cospetto!
Voi ci avete gran parte.
Eus. Io vi protesto...
Tra. È inutile schermirvi... io son d'avviso
Che, o secondaste il loro iniquo amore,
O, per lo meno, invigilaste poco
A colei che in custodia io v'ho fidata.
Se l'avesser rubata?
Se fosse andata via col cicisbeo?
Eus. Allora...
Tra. Zitta là! - Dov'è Maffeo?
Eus. In bottega.
Tra. E Celeste?
Eus. In la sua stanza.
Tra. Cosa fa?
Eus. Sta piangendo.
Tra. Ah piange adesso?
È pentita, eh?
Eus. Lo credo. Poverina...
Tra. Fate che venga qua.
Eus. Subito. (*via*)
Tra. È d'uopo
Ch'ella sposi Maffeo! - Ma, se per caso
Amasse il Cavaliere?... io poi domando:

Allora come farla? - E perchè, dico,
Non gliela do se l'ama? - Oibò! non voglio
Che un giorno poi pentito
D'aversela sposata
Abbia a farle passar dei dispiaceri...
No, no! sposi Maffeo... Ma, se no 'l vuole?
Peggio per lei: la metto in un ritiro
Dove nè pace aver potrà, nè bene;
Dove marcir dovrà..zitto, ella viene. *(siede)*

SCENA III.

Celeste, e detto

(Cel. entra, va presso Tra. per baciarli la mano che ritira.)

Tra. Eh! non serve.
Cel. Padre mio!
Meco a dritto irato siete;
Ma per anco non sapete...
Tra. Sì, Signora, tutto io so. *(alzandosi)*
So che padre a voi son io;
So che voi mi siete figlia;
Che l'onor di mia famiglia...
Cel. Da me è vero si macchiò.
Riparar al vostro onore,
Sol io deggio... il deggio io sola.
Tra. Una semplice parola
Basta il tutto a riparar.
Cel. Qual' è dessa?
Tra. A quel Signore...
Cel. Cui legato è il mio destino? *(interromp.)*
Tra. Sì; a quel tal del chitarrino
Non si deve più pensar.

Cel. È impossibile.
Tra. E comando
Che sia sposo a voi Maffeo.
Cel. Ah! giammai quest'imeneo
Mai concluder si potrà.
Tra. No?
Cel. No!
Tra. . Ebbene .. andrete in bando
Su due piè da casa mia.
Cel. Padre ... padre ... ah! mai non sia
Che ciò avvenga, per pietà.
Di Rodrigo amante io sono.
Tra. Non m'importa niente affatto:
Stabilito ho gia il contratto
Con Maffeo, nè so cambiar.
Cel. La mia vita io vi abbandono,
Ma a tai nozze io non consento.
Tanta forza in me non sento
Per poterlo, oh Dio! lasciar.
Tra. Ma però con queste fole
Lei sta ferma nel proposto,
E Maffeo ...
Cel. No; ad ogni costo
A lui sposa non andrò
Tra. Siam d'accordo; e, giacchè il vuole,
Pel ritiro io pur sto saldo.
Starò duro ... e un cuor ribaldo,
Come vuolsi punirò.
Cel. Se a Rodrigo io non son moglie
Il ritiro sceglierò.
(*a* 2)
In esso io potrò piangere
D'un padre l'abbandono;

L'amor che mi fè misera,
Di cui soffrente io sono;
La mia vergogna ascondere
Ivi a ciascun potrò;
E forse oggetto agli uomini
Di compassion sarò.

Tra. Eh via! non serve il piangere!
Son padre, o non lo sono?
É l'amor tuo colpevole,
Non merita perdóno...
Son tutte storie inutili,
Fandomie che già so.
Esser volesti misera,
E misera ti fo.

Cel. Dunque dovrei?

Tra. Risolverti
A far quel che vogl'io.

Cel. Ciò non può darsi.

Tra. *(per andarsene)* Addio!

Cel. Padre! pietà di me. *(trattenendolo)*

Tra. M'hai stanco già, m'hai sazio!
Più compassion non c'è.

Cel. Mi fa oppressa disperata
Il tuo sprezzo, il tuo rigore;
Ma deserta e abbandonata
Non il Cielo mi farà.
Del mio stato e del mio core
Egli forse avrà pietà.

Tra. Smania pur, minaccia, piangi;
Rabbia ostenta, amor, dolore;
Ma se insisti, e se non cangi,
Grida pur, non c'è pietà.
Con un padre il bell' umore,
Signorina, non si fa. *(partono)*

SCENA IV.

Cortile nella casa di Tranquillo.

Alcune *Vecchie* vengono dalla strada e s' incontrano in altre che vanno per acqua, e per varie incombenze.

I. È jer sera, eh?
II. Ma che scena!
III. Fu davvero originale!
Tutte ed a parti Chi ha buon senso appena appena
Non può dirne che del male:
Ed infatti, a parlar chiaro,
Del gran male qui ci sta.
Perchè lei senza ritegno
Bellamente ha confessato,
Che ci avea tutto l'impegno
A fuggir con quel malnato;
Che lo adora, che le è caro,
E che mai lo scorderà.
Oh, che mondo! un' acqua morta;
Fredda più che non è il ghiaccio,
Compromettter di tal sorta
L' onestà d' un buon omaccio;
Chè Tranquillo, in fin del conto,
È una perla di bontà.
Fu il pensier di questo affronto
La più gran malignità.
Convien concludere - che le ragazze
Nel nostro secolo - eran men pazze;
Ch' erano i giovani - dei tempi andati
Assai men discoli - più costumati,
Onde crescevano - ben più robusti

Dei bellimbusti - di questa età.
Ma discorrendola - fra noi pian piano,
In lor che trovasi - di buon, di strano?
Smilsi, senz'anima - molli, slombati,
Pallidi, deboli - freddi, affettati,
Mancan spessissimo-d'un certo insieme..
Di quel che preme - ci è scarsità.
Eh! il nostro secolo - più non verrà.
(s'accomiatano e si ritirano)

SCENA V.

Don Rodrigo con un Domestico, poi *Maffeo*.

Rod. Ite tosto a Maffeo da Montechiaro, (*al Dom.*)
Ditegli che lo prego
Di volermi ascoltar. (* Ah sì! ho inteso.
(* (*il Dom. parte*)
Meglio è fidarmi a lui, egli è l'amico,
Il fido di Cassano....
Ah! voglia il Ciel ch'io non m'affidi invano.
(Maf. entra col Dom. che gli addita Rod., e si ritira)
Maf. È lei che mi domanda?
Rod. Ah, sì... son io,
Son io che ho d'uopo, amico,
Della vostra assistenza.
Maf. Io le ho promesso
Di giovarle, potendo; e, quando creda
Ch'io lo possa, son qua: purchè felice
Veda Celeste, poco curo il resto.
Rod. Farla felice... ah! il mio pensierò è questo.
E voi, soltanto voi,
Generoso rival, piegar potete

L'austero genitor, perchè s'arrenda,
Perchè pietà dell'amor nostro intenda.
Io l'amai come angelica cosa,
Come un raggio dell'alba nascente:
L'amo adesso, e se a me non è sposa,
Sarà immenso ed eterno il dolor.
E da voi, generoso e clemente,
Pace spera, ed attende il mio cor.

Maf. Ho capito! è mio pensiero,
Perchè il tutto in ben rïesca.
Ma, è gran tempo, non è vero,
Che c'è in campo questa tresca?

Rod. Quasi un anno...

Maf. E niun sapea?..

Rod. No... una chiave io possedea;
E di notte... non veduto...

Maf. Va benone... *(con qualche dispetto)*

Rod. Oh Dio! pietà.

Maf. Parlerò con quel cocciuto...
Ma se insiste... che si fa?

Rod. Tergete a lei che adoro
Il pianto del dolor;
E ditele ch'io moro
Vittima dell'amor.
Che sul mio sasso a piangere
Venga, se m'è fedel...
E ch'io dolente spirito,
La sto aspettando in Ciel.

Maf. Al zelo mio fidatevi,
Fidatevi nel Ciel. *(Rod parte)*

SCENA VI.

Maffeo solo, poi *Tranquillo.*

Maf. Eh! non ci è mal. - Mi pare
D'aver fatto un bel cambio. Io, fidanzato,

D'un salto son passato
Ad esser confidente del rivale,
Il suo referendario... eh! non c'è male.
Ma, se felice esser non può Maffeo,
La sia Celeste, il sol mio voto è questo.
Ecco il nostro Tranquillo! - Or con giudizio
All'amore prestiamo un buon servizio.

Tra. Buon dì, Maffeo!

Maf. Buon dì, Cassano. Uscite?

Tra. No, sono di ritorno.

Maf. Ah! foste fuori!..
Desïava parlarvi.

Tra. Parla pure.

Maf. Ho pensato ben bene al nostro affare...
Alla sposa che voi mi proponeste...
Alla man di Celeste... ed ho deciso
Di non farne più niente.

Tra. Eh via! balordo.

Maf. Sarò quel che volete; ma vi accerto,
Che ci ho pensato bene,
Che conosco di darvi un gran cordoglio,
Ma non so più che farne, e non la voglio.

Tra. Come? Come? Non la voglio?

Maf. Non la voglio.

Tra. Or v'è il prurito!
Ma perchè?

Maf. Esser non soglio
Da verun segnato a dito.

Tra. Come a dir?

Maf. Eh! ci vuol tanto
A capirla?..

Tra. Parla un po'.

Maf. Dopo quel che accadde jeri,
Di cui tanto s'è parlato,
Dir di più non è mestieri
Per chi fino ha l'odorato;
Nè Maffeo può stare accanto
Di chi un altro amoreggiò.

Tra. Ma che bestia! finalmente
Questo amor fu di parole.

Maf. Sì, sarà... non dico niente...
Ciascun pensa come vuole;
Ma la fuga è già un indizio
Che l'affare andò più in là.

Tra. Caro mio, non c'è ragione
Per fondare alcun sospetto

Maf. Sarà falsa l'induzione,
Ma sostengo quel che ho detto.
Non vi rendo un buon servizio,
Ma Celeste non mi fa.

Tra. Non ti fa? ma dove mai
Trovar pensi una ragazza,
Che non abbia o poco o assai
Con qualcun fatto la pazza?

Maf. Sarà ver, non ve lo nego,
Ma c'è gran diversità.
Per esempio, vi domando:
Da che parte è qui venuto?

Tra. Non saprei dir come e quando;
So che venne, e l'ho veduto.

Maf. Con qual chiave...

Tra. Ma...

Maf. Vi prego,
Con qual chiave venne qua?

Tra. Non saprei.

Maf. Lo dirò io,
Io, che son del fatto inteso.
Sappia dunque, padron mio,
Ch' è un affar di molto peso;
Che la chiave al Ganimede
La fanciulla consegnò.
Tra. Ah, briccona!
Maf. E v'è chi crede...
Tra. Cosa? cosa?
Maf. (Che dirò?)
Sí, c' è peggio... Han stabilito
Fra di lor que' disgraziati,
Per condurvi a mal partito,
Di morire avvelenati...
Tra. Oh rossore! oh! vituperio
Maf. (M' è scappata.) Così sta.
Tra. Figurarsi per Milano
Quante ciarle non faranno!
E la figlia d' un Cassano
Sopportar dovrà tal danno?
Velenarsi!.. è un affar serio!
Ma in tal caso, che si fa?
Maf. Il rimedio è bello e pronto:
Si marita allo Spagnuolo.
Tra. Ma se poscia, infin del conto,
Se ne stanca e vuol star solo?
Se un dì o l'altro la maltratta?
Se la scaccia?
Maf. Non può star.
Egli l'ama, me lo ha detto,
E morrà se non la ottiene.
Tra. Morirà?
Maf. Sì!..

Tra. Poveretto!..
L' ama proprio?.. le vuol bene?
Maf. E poi dico è cosa fatta..
Tar. Dunque andiamla a contentar.

(a 2)

Tra. Ma tu corri, via fa presto:
Va, conducilo in famiglia,
Io frattanto con mia figlia
Fingerò durezza ancor.
L'amicizia farà il resto,
E sarà felice amor.
Maf. (Splenda il Cielo ognor sereno
A quell'angiol ch'io perdei.
Mille vite io donarei
Per temprare il suo dolor.
Ah! sarò felice appieno
Nella gioja del suo cuor.) *(partono per lati opposti)*

SCENA VII.

Stanza terrena aderente ad un Giardino.

Celeste ed *Eustorgia*, poi alcune *Giovinette* ed i *Lavoranti*, finalmente *Tranquillo*.

Cel. Hai tutto preparato?
Eus. Tutto, Signora sì.
Cel. Ma perchè piangi?
Eus. Piango...perchè...se almen mi aveste detto..
Si potea riparar in qualche modo;
Ma voi voleste far senza dir niente,
E tutto andò a rovescio.
Cel. Ah! più di tutto
Duolmi l'ira paterna.

È giusto il suo rigore...
Ma chi comanda, chi comanda al cuore?

Eus. A proposito: aspettano di fuori
Le vostre amiche... udendo che partite,
Vi voglion salutar.

Cel. Oh! vengan pure:
Le vedrò volontieri.

Eus. Avanti, avanti (*entrano alcune giovinette cui Cel. va incontro*)

Cel. Oh! mie dilette! è questo
Forse l'ultimo amplesso che vi dono.
In un ritiro, e lunge
Da quanto ha di più caro e brama il cuore,
Pur troppo il so! m'ucciderà il dolore.

Coro Serena il mesto ciglio,
Abbi di te pietà.
Conforto nel periglio
Il Cielo a te darà.
Del suo rigor un giorno
Pentito il genitor,
A te farà ritorno
Del suo primiero amor. (*entra Tra*)

Eus. Eccolo.

Cel. Oh Dio!

Cori (Che faccia!)

Cel. Oh, padre!..

Tra. (*burbero*) Via di qua.

Cori (Da sè lontan la scaccia...
Per lei non v'è pietà.)

Cel. Ah! tu non sai qual pena
Soffra in lasciarti il core,
Che oppresso dall'amore
Lo sdegno tuo sfidò.

Una parola appena
Sul labbro tuo, deh! suoni...
Dimmi che mi perdoni.
Quindi, se il vuoi, morrò (*s'ingin.*)

Tra. No, no! (qui andiamo in tragico (*asciugandosi qualche lacrima*)
E andar così non può).
Maffeo?

SCENA VIII.

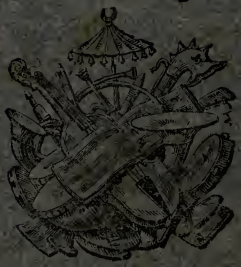
Maffeo, poi Don Rodrigo, e detti

Maff. Eccomi!
Tra. È all' ordine?
Maff. Tutto come ordinaste. (*fa entrare Rod.*)
Tra. Va bene; e voi...
Eus. Cori (*sorpresi in veder Rod.*) Oh! (*Maf. fa lor cenno di tacere*)
Tra. Alzatevi.
Giacchè sì v' ostinaste!
Andate; e ricordatevi
Che avete un padre in me. (*ponendola fra le braccia di Rod.*)
Cel. Dio!... non m'inganno?
Rod. Abbracciami!
Tuo padre ha perdonato.
Cel. Ah, padre mio!
Tra. Sì, figlia,
Quello ch' è stato è stato...
Un corpo solo, un' anima (*ponendosi in mezzo a loro*)
Facciamone di tre.
Rod. Cel. Frenar l' immenso giubilo
Possibile non è.
Cori Bravo Cassan, bravissimo...

Padre miglior non v'è.

Tra. Il tuo piacere, o figlia,
Al buon Maffeo si de'. (*Cel. stringe con riconoscenza la mano di Maf. ed è abbracciato da Rod.*)

Cel. Quel ch' io provo, quel ch' io sento,
Non può dirlo umano accento,
Non il labbro può spiegarlo,
Figurarlo - uman pensier.
Non è duol, non è diletto,
Non tormento, non affetto,
È una smania, un fuoco, un' estasi
Del più tenero piacer.

Gli alt. Questo giorno avventurato
Coronato - è dal piacer.

Fine del Melodramma.